

Luisa Bertolini

## I disegni di Paolo Bozzi

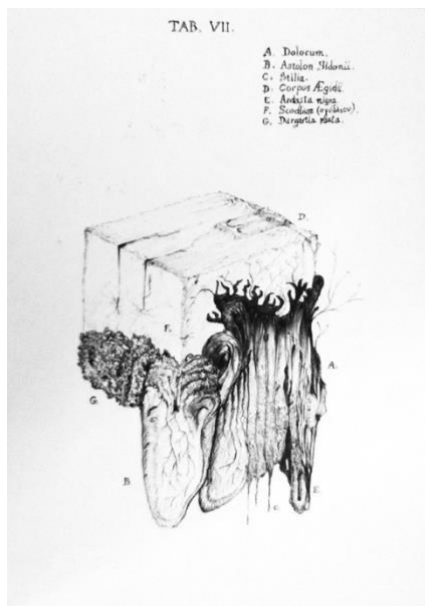


La componente ironica e autoironica di chi non prende mai sé stesso troppo sul serio, mescolata talvolta a una bonaria vena umoristica, è presente in tutti i lavori di Paolo Bozzi (Gorizia, 16 maggio 1930 – Bolzano, 11 ottobre 2003), che la rivista “Fillide” ricorda qui appunto a vent’anni dalla morte. Ironia, umorismo e satira percorrono il suo libro più famoso, *Fisica ingenua*, nel quale lo studio della psicologia della percezione, elaborato con taglio fenomenologico, si intreccia alle vicende autobiografiche narrate con partecipazione divertita. Questo fin dalle prefazioni, affidate nelle due edizioni del testo a due autori diversi, ma con lo stesso cognome: nel libro del 1990 scrive la presentazione Giuseppe O. Longo, teorico informatico e scrittore, in quello del 1998 Oddone Longo, professore di letteratura greca. Il piglio narrativo poi, la capacità di ricostruire con precisione gli eventi dell’infanzia, dell’adolescenza e degli studi, intrecciando ai ricordi l’analisi scientifica dei fenomeni percettivi dei suoni, dei colori, dei pendoli e di altri esempi della fisica ingenua, si risolvono spesso in battute di spirito, risate esplicite e satira dell’accademia. Ci sono poi i racconti decisamente umoristici che abbiamo letto e trattato nei numeri precedenti della rivista.<sup>1</sup> Persino la musica, composta da Paolo Bozzi per il violino, può essere suonata con ironia e, insieme, partecipe nostalgia, come scrive lo stesso autore e riporta Giovanni Piana in una nota sulla composizione *Meta-Kitsch* per violino solo e come conferma la musicista Luisa Zecchinelli.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Rimando all’intervista con Margherita Braitenberg *L’ameno scrivere di Paolo Bozzi*, “Fillide”, 5, 2012 (qui), al mio *Homo Homini Pajazzus: il viz di Paolo Bozzi*, “Fillide”, 6, 2013 (qui), al testo (qui) e alla lettura di Alessandro Cavagna del racconto *L’osteria*, ivi (qui)

<sup>2</sup> <http://filosofia.dipafilo.unimi.it/piana>

Nelle carte dell'Archivio Bozzi, ora in parte depositate all'Università Bicocca di Milano, ci sono però altre sorprese: alcuni disegni che ripropongono lo sguardo ironico e umoristico dell'autore. Una prima serie è stilata secondo un modello analogo a un repertorio naturalistico, intitolato con numeri romani progressivi e indicazioni delle parti per così dire anatomiche del disegno, parodia analogica di una tavola scientifica. In particolare il cubo di pietra cola in figure che paiono organiche e ci fanno ricordare la fantasia di Bozzi bambino e la sua "elemosa", parola inventata che si trasforma nell'immaginazione.<sup>3</sup>

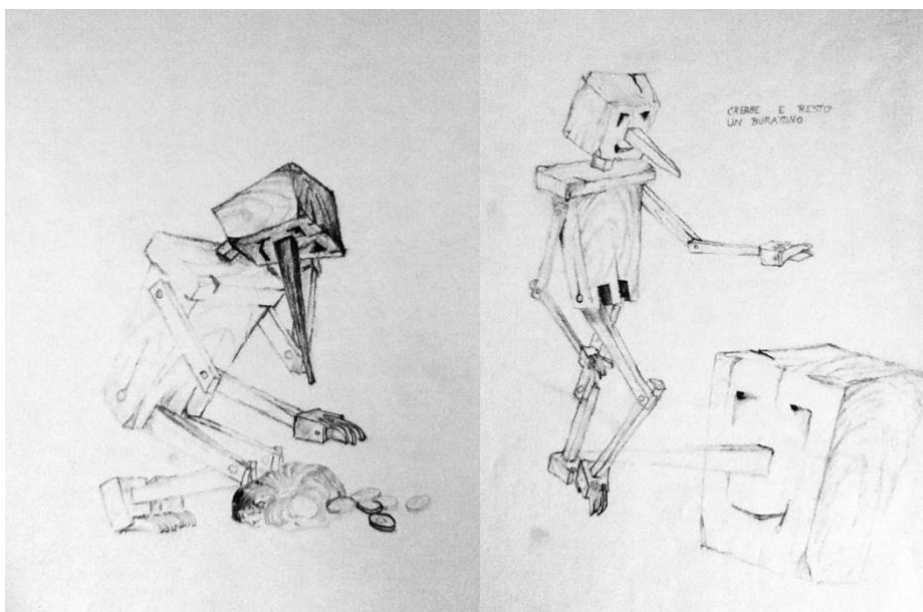
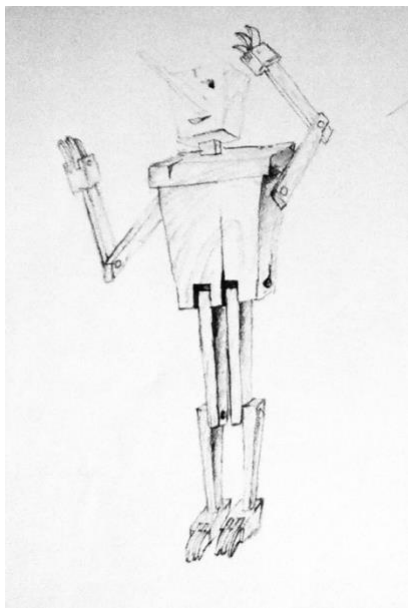


Altre carte rappresentano figure umane mostruose, uomini silvestri, satira del localismo sud-tirolese.



<sup>3</sup> Vedi la citazione riportata nell'articolo sul viz.

Più delicata la serie dei Pinocchio che «crebbe e restò un burattino».



Questi disegni sembrano confermare la definizione che Giulia Parovel ha dato dello «sguardo estetico-fenomenologico di Bozzi» nel catalogo della mostra *L'occhio in gioco* su arte e psicologia, che si è tenuta quest'anno a Padova.<sup>4</sup> Parovel utilizza questa categoria per descrivere il metodo di analisi nella percezione delle qualità espressive che chiama anche “percezione fisiognomica” facendo ricorso allo psicologo austriaco Heinz Werner:

<sup>4</sup> La mostra padovana è visibile nei due cataloghi *L'occhio in gioco. Percezioni, impressioni e illusioni nell'arte*, a cura di Luca Massimo Barbero, e *L'occhio in gioco. Il Gruppo N e la psicologia della percezione*, a cura di Guido Bartorelli, Andrea Bobbio, Giovanni Galfano e Massimo Grassi, Milano, Silvana Editoriale 2023. Il saggio di Giulia Parovel è in questo secondo volume: *Omaggio a Paolo Bozzi: l'osservazione tra arte e qualità espressive*, 60-65.

Nella percezione fisiognomica, l'attività percettiva – come ad esempio accade spontaneamente nei bambini – si troverebbe unita alla sfera affettivo-emotiva, donando agli oggetti anche un carattere emotivo e *sovrasensoriale*, come dolcezza, animatezza, vivacità, pesantezza, malinconia ecc.<sup>5</sup>

Sono queste le qualità terziarie di Paolo Bozzi che nel suo periodo di insegnamento all'Università di Padova, tra il 1961 e il 1969, intrattiene, assieme ad altri ricercatori in psicologia, relazioni e rapporti con gli artisti del Gruppo N, attivo a Padova tra il 1960 e il 1966, che cercarono di utilizzare alcune elementi di analisi delle forme, dei colori e dei suoni elaborate dalla psicologia della Gestalt nella creazione artistica, come è ampiamente visibile nei due cataloghi della mostra di Padova.

---

<sup>5</sup> Ivi, 63.